



*Gonzague
Amyot d'Inville,
Direttore della Cité
Saint-Pierre*

EDITORIALE

Nel profondo di te stesso, che cosa desideri ?

Chi non ha sognato, un giorno, di vedersi proiettato nel futuro di qualche settimana o di qualche anno ? Per scoprirvi l'esito di una domanda, di un risultato atteso, di come sarà il mondo, la Cité Saint-Pierre, un amico... forse con l'idea di poter cambiare il corso delle cose. La nostra condizione non ce lo permette : siamo tutti limitati. Eppure... ci sono dei progetti ed è bello sognare.

Un progetto ci trascina nel futuro, ci dà obiettivi di vita. Il progetto di sistemazione della Cité Saint-Pierre ha svolto questa funzione: scritto nel 2015 da diverse persone per i prossimi cinque anni, riafferma con forza la missione che ci sta a cuore (quella di accogliere il nostro prossimo fino al più sofferente) che è innanzitutto il desiderio di Mons.

Jean Rodhain. Questo progetto fissa le rotte degli sviluppi che vogliamo raggiungere (per esempio : la Cité Saint-Pierre a Lourdes, luogo di pellegrinaggio, ma anche spazio ideale nei Pirenei per delle vacanze in famiglia ...) Questo cambiamento è stato laborioso, pensato, maturato, condiviso.

Avere un progetto è, in un certo senso, partecipare alla Creazione, essere co-creatori (desiderio di cambiare il mondo?) Sappiamo che ci sono intorno a noi persone che soffrono di non avere un progetto, per scoraggiamento, per una serie di insuccessi, per fatica... non sono momenti facili. Un progetto fa vivere. Credo che il progetto possa essere una delle azioni che devo mettere in atto con amore : progetto di alzarsi al mattino, progetto di venire a ricaricarsi a Lourdes, progetto di sposarsi, progetto di accogliere nuovi cappellani alla Cité Saint-Pierre, di riconciliarsi col vicino, di impegnarsi in un'attività locale, di curarsi...

E se Dio avesse un progetto per me ? Certo ! Quello della nostra felicità quotidiana. Progetto d'amore, di vita, di libertà che Lui desidera per ognuno di noi. E se il Suo progetto diventasse il mio progetto, allora saremmo in due a realizzarlo. Ma, nel profondo di me stesso, che cosa desidero ?



*Mons Jean
Rodhain*

LA PAROLA DEL PADRONE

Jean RODHAIN "Carità o sviluppo ? Non è vietato alla carità di essere intelligente"
"Messages" della Caritas Francese, n° 183 marzo 1968 pag 3 [1]

" Va' e anche tu fa' lo stesso " ordina Cristo dopo aver esposto la storia del buon Samaritano. Non bisogna stracciare la metà di questa

pagina del Vangelo per ricordare solo la medicazione del ferito: la carità del Samaritano va più lontano: organizza il futuro adattandosi alle strutture.

Che si tratti di bambini senza latte o di villaggi senza pane, non si possono opporre Carità e sviluppo.

La vera Carità è sempre all'avanguardia. La Carità di oggi prepara la Giustizia sociale di domani. La Carità di domani suscita lo sviluppo adatto, a misura dell'uomo. Tutto è collegato.

La Carità è un fuoco divorante acceso nel cuore di Cristo.

La Fede sparirà nel momento dell'incontro con l'eterno, per far posto all'evidenza.



*AH, Giovane volontario :
« Vorrei parlare della mia vita »*

Chiamiamolo con le sue iniziali AH, ha 20 anni ed è originario dell'Algeria. Arrivato in Francia 5 anni fa, AH vive con la sua famiglia in una periferia popolare nel Nord della Francia. Ha appena ottenuto la maturità e si prepara a continuare gli studi. E' impegnato in famiglia, al liceo, nella vita associativa, nella Caritas, nella Gioventù Operaia Cristiana, nelle feste della fraternità e nello sport. Eccolo ora volontario alla Cité Saint-Pierre, l'indomani dei mondiali di calcio.

"Imparo a conoscere le differenze e non ho paura di incontrare gli altri e di creare legami: ho scelto di vivere la fraternità. Si parla di quartieri pericolosi, a rischio di fondamentalismo comunitario, di estremismo, di radicalismo, ma bisogna incoraggiare i giovani a partecipare ad iniziative in cui possono incontrare persone diverse, per superare pregiudizi e barriere. Bisogna sentirsi utili, aiutare i più svantaggiati in situazioni di handicap o a rischio di esclusione, incoraggiare i migranti a creare legami, a non sentirsi esclusi. Attraverso la Caritas ho conosciuto la Cité, luogo eccezionale di incontri. Ora vivo una nuova avventura che mi incoraggia a partecipare ad iniziative di volontariato per sentirmi utile.

Scopro la grotta di Lourdes e le sue grandi folle. Sono sorpreso. Quando si parla di differenze, si pensa subito in negativo. A Lourdes scopro persone felici che si riuniscono in uno stesso luogo per accogliersi, per capirsi, per condividere e vivere la fraternità. E' enorme !

Alla Cité imparo la cultura degli altri. La solidarietà tra le persone e l'aiuto agli handicappati sono una gioia e non una fatica. Penso di ritornare ..."

Ritorna AH, vogliamo ascoltarti. (Parole raccolte da Padre Roger, Cappellano)

SOMMARIO

Editoriale

Vorrei parlare della mia vita

La parola del padrone

Dall'incontro nascono progetti

La vita della Cité

Alla Cité nascono progetti ?

Alla Cité nascono dei progetti ... Ed è grazie ai molteplici e improbabili incontri che qui avvengono ?

Qui, i volontari e i pellegrini provengono da tutti i continenti (America, Asia, Australia, Europa, Africa, ...) La Cité è un mosaico di colori e di culture internazionali. L'incontro con l'Altro ci permette di conoscere meglio noi stessi e la differenza ci arricchisce. L'incontro è un motore che, superate le paure, i freni, i pregiudizi di razze e religioni, ci spinge ad osare con desideri, sogni e progetti.

Fare il primo passo ... Tendere la mano ... Sicuramente, questi primi gesti sono quelli che ci costano di più perché ci fanno uscire dalla nostra zona di confort; ci fanno allargare lo spazio della nostra tenda. Ma alla Cité, questi gesti finalmente sono acqua di sorgente.

Gli incontri delle nostre fragilità fanno nascere meraviglie !

Alla Cité, si può sognare la costruzione di una nuova società ! La magia del luogo aiuta. " Non c'è bisogno di spiegazioni " come dice Jean Rodhain. I volontari ce lo confidano quotidianamente: " Dopo qualche ora, ciò che colpisce, è la fiducia e la gioia che emana naturalmente da

questo luogo. "

"L'assenza di gioia è la caratteristica dei demolitori ed è, allo stesso tempo, la loro condanna. La gioia è il segno di una comunità che vive la Carità. La gioia è la caratteristica di un'anima che si dona realmente. Amare è condividere ..."

conclude Jean Rodhain.

Maimonide, philosophe juif du XII^e siècle, nous éclaire en fixant **huit degrés différents dans la charité** :

1. Colui che dona al povero, ma di malavoglia.
2. Colui che dona volentieri, ma insufficientemente.
3. Colui che dona sufficientemente, ma solo dopo essere stato sollecitato.
4. Colui che dona ma senza essere stato sollecitato.
5. Colui che dona senza conoscere il beneficiario del suo dono.
6. Colui che dona senza che il beneficiario conosca il donatore.
7. Colui che dona senza conoscere il beneficiario e senza che il beneficiario lo conosca.
8. Colui che dona al povero i mezzi per uscire dalla sua povertà.

Quest'ultima tappa è il grado finale di una carità concreta, come la viviamo noi nella Caritas Francese. Intorno a noi, persone ordinarie lavorano in progetti straordinari. In sintonia col Progetto Nazionale della Caritas Francese, la Cité Saint-Pierre valorizza le conoscenze delle persone e dei gruppi in precarietà qui accolti per creare nuove conoscenze e nuove pratiche.

Incontrarsi, e incontrare la differenza, permette di crescere in umanità e di prendere parte attiva nella trasformazione della società. Il servizio, la vita di comunità, l'aiuto reciproco, alla Cité sono la leva che permette a ciascuno di essere attore del cambiamento sociale e portatore del progetto.

Quando noi moriremo e verrà l'ora di essere giudicati da Dio, non ci chiederà " quante buone azioni hai fatto durante la tua vita? " Ci chiederà piuttosto: " quanto amore hai messo nelle tue azioni? "

Madre Teresa.

L'équipe di redazione

MIGRANTI

Collegamento



Danielle e Jean-Pierre

Tutto è cominciato nel 2010 con l'incontro di Maty, srilanchese, alla Cité Saint-Pierre. Danielle e Jean-Pierre erano, in quel momento, volontari al Servizio Padiglioni. Era la prima volta che entravano in contatto diretto con una " persona migrante ". Come tutti, avevano sentito parlare dei migranti, ma solo teoricamente. Impressionati dalla fragilità di Maty, se ne sono fatti carico fino a quando lei ha ripreso le forze.

Poi, c'è stato l'incontro con due albanesi al Servizio Accoglienza della Cité, i quali erano stati abbandonati per strada a Lourdes da coloro che guidano i migranti alla frontiera. " Ciò che più colpisce è la faccia spaventata delle persone che arrivano. Non sanno più dove si trovano, sanno appena di essere in Europa, ma non in quale Paese. Non conoscono la lingua e non capiscono come mai nessuno qui parli inglese. " Gli incontri si sono susseguiti fino alla creazione dell'associazione TRAIT D'UNION ASILE nel 2016.

L'Associazione è nata grazie ad un nuovo incontro con Maryse della Caritas Francese di Lourdes, che aiutava le persone respinte e grazie anche all'insistenza di Paulette, volontaria alla Cité.

TRAIT D'UNION porta bene il suo nome perché è il collegamento con tutte le piattaforme amministrative. L'interesse dell'associazione è quello di avere una visibilità e una credibilità, diventando così facilitatrice di accompagnamento. " Danielle ha avuto la sensibilità e io l'assisto. Sono toccato dai giovani. Le storie sono diverse e i ragazzi non chiedono nulla. Data la quantità di persone accompagnate, strutturarsi in associazione era diventato necessario " spiega Jean-Pierre. Danielle, da parte sua, ci confida che lei non si sarebbe mai impegnata se non ci fosse stata la Cité.

Così, dopo 8 anni, sono più di un centinaio le persone venute dall'Albania, dall'Armenia, dal Kosovo, dalla Cecenia, dalla Siria, dall'Afganistan, dall'Ucraina, ... che sono state prese in carico da Danielle e Jean-Pierre. Sì, alla Cité, nascono dei PROGETTI !

Claire Ozoux, Incaricata della comunicazione e della promozione.

AIDS E MALNUTRIZIONE

La Cité si volge verso dei nuovi orizzonti

La presenza dei volontari ci dà delle buone occasioni ! Essi ci permettono di allargare il nostro sguardo, il nostro cuore e di vedere il nostro agire nel mondo e presso i nostri fratelli.

In una serata all'inizio del 2018, Dominique ci invita a scoprire una nuova realtà umanitaria, quella che ha vissuto nella Repubblica Democratica del Congo e più precisamente a Mbuji-Mayi, nel Kasai-Orientale, che ci mostra subito su una carta geografica proiettata sul grande schermo. Dominique è farmacista, in pensione e crede appassionatamente in questa missione. La sua esperienza professionale le permette di essere un aiuto prezioso per l'ospedale San Camillo di Lellis. Fa un lavoro educativo nel campo dell'igiene e della sicurezza, ma ci condivide anche le condizioni difficili, legate alle distanze e ai mezzi di trasporto, che sono di ostacolo alla gestione delle terapie per i malati di Aids. Essi non si presentano alle visite previste, per cui le terapie non seguite correttamente diventano inefficaci e persino dannose ! Anche la malnutrizione infantile è una realtà: pare che un bambino su cinque non viva oltre i 5 anni ! Vengono elaborati dei progetti che spesso non raggiungono i loro obiettivi per mancanza di equipe operative.

Inoltre gli aiuti elargiti non sono sempre appropriati ai bisogni della popolazione per mancanza di conoscenza della cultura del Paese.

Claire Ozoux



Voi avete progetti, idee. Non esitate a farcelo sapere !



Torce ad energia solare

“ Non abbiamo fatto altro che rispondere al desiderio di Bernadette che voleva si potessero accogliere i poveri a Lourdes ”.

Così Jean RODHAIN costruì la CITE SAINT PIERRE.

« Dio mi spinge e io cammino ».

Nel settembre 2018 è nato il Cammino della Luce alla Cité Saint-Pierre, grazie all'energia di Frédéric e all'aiuto efficace di Alexandre, più comunemente detto Pilou Pilou.

Incontro con Frédéric Larger, creatore del Cammino della Luce :

Il Cammino della Luce, che cos'è ?

Il Cammino della Luce è un percorso costituito da 90 picchetti luminosi ad energia solare che va dal piazzale dell'accoglienza (vicino all'edificio dei volontari) fino alla tomba di Jean Rodhain, creatore della Cité Saint-Pierre. Questo percorso vuole sottolineare l'azione di Jean Rodhain rivolta verso tutto il mondo e verso il futuro; come una luce da seguire per poter avanzare. Ogni sera, al tramonto, il Cammino della Luce si illumina per guidare coloro che lo desiderano, all'incontro con Jean Rodhain. Qui, alla

La Cité Saint-Pierre, cammino della luce

Cité, si desidera amare, si è portati ad amare. Questo cammino è la materializzazione di un percorso d'amore.

Com'è nato il tuo progetto ?

La realizzazione di questo progetto è davvero frutto dell'incontro ! Incontro, innanzitutto, con Jean Rodhain. Jean Rodhain ed io siamo nati nello stesso luogo. Lui mi ha dato una pedata ed io, grazie a lui, sono sulla buona strada. Questo Cammino è lo sgabello su cui ho potuto salire grazie a lui.

Incontro, in seguito, dell'Altro con gli altri. Ho capito che uno da solo non conta niente, mentre insieme si può tutto ! Nella collettività i progetti prendono vita. Essere alla Cité, insieme, è formidabile ! I progetti che si hanno in testa prendono forma.

Testi raccolti da Thomas Butruille



Inaugurazione del Cammino della luce

IMPARARE A GESTIRE LE NOSTRE DEBOLEZZE



Gita dei volontari con Audrey

Jacky offre da molti anni il suo servizio alla ristorazione 'jet d'eau' della Cité Saint-Pierre come volontaria. Questa primavera è venuta accompagnata da Audrey, di 31 anni. " Conosco Audrey da quando è nata. Audrey ha la sindrome di Down. Si è sempre interessata alle mie attività e ai miei soggiorni a Lourdes e, con insistenza, chiedeva di venire con me. E' così che il mio progetto è nato : e se Audrey venisse con me alla Cité come volontaria ? "

Jacky ha preso contatto con il servizio volontariato per poter accogliere Audrey al servizio ristorazione. La sua venuta è stata una scommessa per tutti !

Audrey è dunque venuta con Jacky nell'aprile scorso per 15 giorni. Jacky è stata la sua referente e l'ha affiancata dal primo all'ultimo giorno. " All'inizio avevo paura che qualcuno la rifiutasse, dato che Audrey è molto sensibile, ma finalmente è stata accettata da tutti. "

Sono nati dei bellissimi incontri con alcuni volontari toccati dalla delicatezza e dalla gioia di vivere di Audrey. La sua presenza ha permesso di unificare tutta l'equipe. Questo periodo di volontariato è stato fantastico. E' stata una bellissima esperienza che ha funzionato perfettamente ! " La Cité ha permesso la realizzazione di questo progetto ! Ha funzionato !! Grazie ! "

C.O.

ALLEVAMENTO A MAKO, BURKINA FASO

Hubert è originario di Limoges ed è impegnato come volontario in diverse associazioni, vicine ai più poveri. Come ogni anno, si reca alla Cité Saint-Pierre per un periodo di volontariato di 15 giorni ed è in quest'occasione che conosce Padre Dieudonné, Prete di una Diocesi del Burkina Faso. Il Padre ha già realizzato numerosi progetti agricoli mobilizzando dei volontari che lavorano su terreni da lui acquistati. Hubert, esperto di progetti simili come quello di Haiti, viene fatto partecipe da Padre Dieudonné delle sue intenzioni. Da quest'incontro nasce così il progetto d'allevamento a MAKO.

In una prima tappa ci sarà dunque l'allevamento per sostenere finanziariamente la fattoria e poter creare così altre iniziative. Questa piccola fattoria si compone di 20 buoi, 60 maiali e 60 capre, senza dimenticare tutta la parte logistica: recinti, stalle e foraggio. Circa 40 persone si occupano di questo progetto; le donne per l'allevamento e gli uomini per i lavori agricoli. Lo scopo dell'iniziativa è quello di permettere agli uomini e alle donne che vi lavorano, di vivere degnamente del proprio lavoro. Per questo Padre Dieudonné e Hubert organizzano una catena di solidarietà al fine di sostenere l'opera, stimata in quasi 40.000 euro. Qui non si tratta di distribuire soldi, ma di costituire un prestito che i beneficiari, responsabilizzati e preparati, rimborseranno completamente in 3 anni.

L'acqua è un elemento indispensabile per la buona qualità del progetto. Quindi una delle priorità è proprio la realizzazione di un nuovo pozzo. I talenti di raddomante di Hubert, uniti al servizio di perforazione pozzi della regione, sono l'occasione per mettere in cantiere un nuovo pozzo più produttivo.

Il progetto di allevamento a Mako deve contribuire alla costruzione di un futuro sereno e stabile per questi uomini e donne e per la futura generazione. L'iniziativa di Padre Dieudonné e di Hubert è nata grazie al dinamismo, alle competenze e all'impegno della comunità di Mako.



Padre Dieudonné, Hubert e membri della comunità

C.O.

VITA DELLA CITE



L'Affresco in Parole

Costruito sul Vangelo del miracolo delle nozze di Cana, l'affresco di quest'anno invita i gruppi che vengono alla Cité a condividere le ricchezze vissute durante il loro soggiorno.

Si tratta di gesti molto semplici: "Accogliere, donare, donarsi, ascoltare, e la giara si riempie d'amore. E'ciò che noi condividiamo e viviamo qui, grazie a voi" (pellegrini di Digne).

Ai piedi dell'affresco ci sono due giare che invitano i gruppi che lo desiderano e riempirle con l'acqua delle loro tribolazioni per trasformarla nel vino nuovo di una gioia da riscoprire.

Questa ricetta di felicità si riassume in poche parole: "La pace, la compassione, la gioia, la speranza, il sostegno, l'incontro ... Lasciati servire" ci dice un gruppo di Lille.

E' un cambiamento che constatiamo nei pellegrini accolti, come questa testimonianza di una persona venuta da Cambrai: "Dopo il mio arrivo sono cambiato, ho deposto lo zaino, ma sento ancora le bretelle... Uscendo dalla piscina (al Santuario), mi sono sentito avvolto da una grande gioia".

E' davvero una grande gioia vivere questa trasformazione dell'acqua delle nostre lacrime nel vino nuovo della festa e dei sorrisi ritrovati. Quest'anno, alla Cité Saint-Pierre, ognuno è invitato a mettersi al servizio, secondo la parola della Rete Saint-Laurent: "Prepariamo tutti insieme la Tavola Nuziale".

Thomas Butruille, incaricato dell'Animazione



"La tua mano mi conduce, la tua destra mi ha preso, hai posato su di me la tua mano" (Salmo 139)

Niente, durante la mia giovinezza, mi preparava alla vita religiosa. Dio mi ha sorpresa, dentro la mia vita quotidiana, mentre mi mettevo in cammino proprio per scoprirlo. Parallelamente a questo percorso, sentivo il bisogno di dare un senso alla mia vita e, verso i 17 anni, mi accostavo con naturalezza agli altri, soprattutto ai più poveri. Venne molto presto il momento della chiamata, seguito da quello della domanda: perché proprio me? Venne anche il momento del dubbio e della lotta.

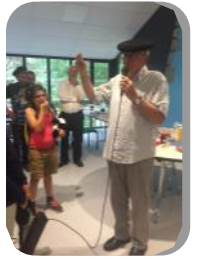
Il desiderio di essere infermiera mi abitava già, ma le condizioni sembravano troppo difficili!

Nel 1958 Lourdes fu per me l'occasione di una svolta che mi indicava la strada. Il Signore mi ha condotto passando per Maria, l'Immacolata Concezione. Un anno dopo entravo al noviziato delle suore dell'Immacolata Concezione. Qui ho potuto realizzare la mia vocazione, quella di essere consacrata a Dio e alle "membra sofferenti di Gesù Cristo" secondo la formula che ci impegnava pubblicamente. I lunghi anni di lavoro come infermiera ospedaliera e poi come infermiera in libera professione hanno forgiato il mio sguardo e mi hanno certamente preparato a vivere la bella esperienza che si conclude alla Cité Saint-Pierre. Dodici anni al servizio dei volontari con i quali ho imparato molto accogliendoli, ascoltandoli e amandoli. Mi piace rileggere e far mie queste righe di Jean Lafrance: "Nella preghiera impara a decifrare il senso della tua storia personale, coglierai così la volontà di Dio come un frutto maturo. Rivedi nel tuo cuore tutti gli avvenimenti della tua storia, ma sarà solo dopo molto tempo che tu ne scoprirai il loro significato. La tua vita non è un destino, ma una storia d'amore".

Suor Marie Sabine

« Vieni, seguimi ... ! »

Non so come mai queste parole siano fortemente entrate nel mio cuore e nel mio spirito di bambino, ma potrei ancora oggi ripetere le parole del profeta Geremia: "Tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre ..."



Passare poi da questo sentimento di meraviglia alla concretezza del desiderio di vivere per Colui che vi ha chiamati, non è così semplice e ci devono essere incontri e avvenimenti affinché si evidenzino a poco a poco la direzione da prendere.

Non è forse la stessa cosa per il cristiano che ha scelto di seguire il Cristo? Ed è proprio così che rileggo le tappe della mia vita cristiana e anche la mia visione di prete. Non avrei mai potuto immaginare, accettando di diventare religioso e prete, ciò che in seguito sarebbe potuto succedere a Vierzon (Berry), Le Mans (Sarthe), Colombe, Valenciennes (Nord), Saint-Ouen, Villeneuve Saint-Georges e Lourdes (Pyrénées). Ad ogni nuova tappa tutto era diverso: lavoro stipendiato come manovale, cappellano della JOC, di ACO e di ACE, parroco, presidente di associazioni, delegato sindacale, animatore interreligioso e interculturale, cappellano della Caritas Francese alla Cité Saint-Pierre, alla delegazione e nella regione sud-ovest ... Dietro queste parole ci sono tanti volti, tanti incontri con persone così differenti, in conflitto davanti alle molte precarietà che la gente delle nostre città affronta giorno dopo giorno.

Su questi cammini di testimoni, essi, fedeli a Cristo, testimoniano "il possibile" nonostante tutti gli ostacoli.

Inizia una nuova tappa ... e quale sarà la "rivelazione" che verrà alla luce nei mesi che verranno? Sono fiducioso, c'è ancora molto da imparare ...

Padre Eric Récopé

Diario di famiglia

Siamo con loro nella gioia per :

Il **battesimo di Timothée**, figlio di Marc CHANLIAU, Responsabile Amministrazione Finanze.

Il **matrimonio di Marie**, figlia di Yvette SEYED DJAVADI, che ha recentemente raggiunto la pensione.

Il **giubileo d'Oro di Suor Monique CUEYE**.

Partecipiamo:

All'arrivo di Padre Jean MENETRIER e di Padre Darius ZIMANZONDO.

Alla partenza di Suor Marie Sabine FAUQUENOIS.

All'arrivo di Suor Marie-Pierre LECHANTOUX.

Ci associamo al loro dolore :

Danielle TRAFFOND, incaricata del Servizio Prenotazione Volontari, ha perso suo papà

Brigitte URIBES, volontaria, ha perso suo figlio Wilfried di 42 anni

Césira AGOSTINI, fedele volontaria alla Cité dal 1994 è deceduta quest'estate.

Jean-Claude RENAUDEAU, volontario alla Cité, è deceduto l'8 ottobre all'età di 64 anni.

Nozze d'Oro alla Cité... 50 anni di matrimonio !

Bernadette e Benoit COMPAORE il 02 aprile.

Françoise e André de BARRAU il 28 settembre.

« E Dio fece Alleanza con loro »

La Gazzetta della Cité Saint-Pierre

33, av Mgr Jean Rodhain 65100 Lourdes
Tel : 05 62 42 71 11

Direttore della Cité Saint-Pierre
Gonzague Amyot d'Inville

Caporedattrice Capo
Claire Ozoux

Redattori

Gonzague Amyot d'Inville, Thomas Butruille, Véronique Camy-Mahourat, Marie-Sabine Fauquenois, Roger Mimiague, Claire Ozoux, Eric Récopé

Contattateci

✉ infos.csp@secours-catholique.org

📘 [Facebook.com/cite-saint-pierre](https://www.facebook.com/cite-saint-pierre)